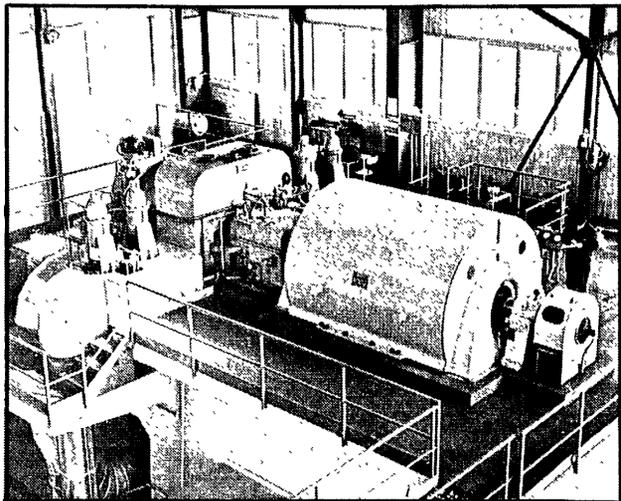


Una grande campagna di massa per dibattere e confrontare le proposte dei comunisti

# Come si può uscire dalla crisi energetica



**Il documento del PCI presentato ieri, in una conferenza stampa, dai compagni Chiaromonte, Borghini, Triva, Maschiella - Venerdì a Siena un convegno sulla geotermia - Una assemblea dei quadri meridionali il 21 aprile a Napoli per una adeguata iniziativa politica e di lotta**

Presentiamo qui di seguito le proposte dei comunisti per affrontare e superare la crisi energetica, illustrate ieri, nel corso di una conferenza stampa, dal sen. Gerardo Chiaromonte della segreteria del PCI e responsabile del Dipartimento economico-sociale, da Gianfranco Borghini, della Direzione, responsabile del settore industrie, partecipazioni statali e energia, e da Triva e Maschiella.

tutti coloro che desiderino partecipare. L'obiettivo di questa campagna è innanzitutto quello di dibattere e confrontare, nel modo più ampio possibile, le nostre proposte in materia di politica energetica.

L'aggravarsi della crisi energetica suscita fra i lavoratori e nell'opinione pubblica uno stato d'animo di viva preoccupazione. Appare, infatti, sempre più chiara che questa crisi non solo rende incerta e problematica la prosecuzione del nostro sviluppo e il mantenimento degli attuali livelli di vita e di occupazione, ma che essa, alimentando crescenti tensioni nel rapporto fra aree sviluppate e paesi del terzo mondo, minaccia ormai da vicino la stessa pace nel mondo.

## E' il dramma di un'epoca ma può spingere al progresso

Le difficoltà che incontra il processo di distensione, gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo della cooperazione internazionale, l'infuriare delle guerre commerciali e valutarie e la spinta inflazionistica, anche se non hanno la loro principale ed esclusiva origine nella crisi energetica, appaiono tuttavia come fenomeni ad essa intimamente collegati e dalla quale traggono continuo alimento.

Nel denunciare il pericolo di una crisi drammatica, in assenza di una svolta profonda negli assetti economici e sociali e nei rapporti fra i popoli, i comunisti ritengono assolutamente necessario, fin da ora, una rigorosa politica di programmazione e di risparmio energetico e l'urgenza di un impegno attivo dell'Italia per favorire la ripresa, su scala europea e mondiale, di una effettiva cooperazione internazionale.

Ma neppure la formazione di un simile governo sarebbe di per sé sufficiente se ad essa non si accompagnasse l'impegno attivo e leale delle diverse forze politiche nel rendere chiaro al paese che la crisi energetica non sarà di breve durata e che per superarla sarà necessario un grande sforzo produttivo e di ricerca, una tensione politica e culturale e un mutamento profondo nel modo di vivere, di produrre e di consumare da parte di grandi masse.

La crisi energetica. E' una delle manifestazioni più drammatiche della attuale crisi capitalistica. Essa è il prodotto di un processo storico di fondo che ha già mutato e muterà ancora di più i rapporti di forza su scala mondiale e all'interno di ciascun paese.

Ma la crisi energetica è anche il frutto di una contraddizione interna ai paesi industrializzati e al loro sviluppo fondato su sprechi colossali di risorse (in parte colare di risorse energetiche), su squilibri sociali e territoriali crescenti su una distorsione profonda dei consumi e su falsi valori.

sforzo ineludibile di ricerca di fonti alternative, di selezione dei consumi e, più in generale, una modifica del tipo di sviluppo che si è avuto in questi anni.

Nella crisi energetica confluiscono insieme tutti gli elementi che sono alla base dell'attuale crisi capitalistica e, più in generale, tutti gli elementi che sono alla base della crisi della nostra civiltà. Il problema delle risorse, della loro relativa scarsità, della loro equa distribuzione e razionale utilizzazione; il problema dell'ambiente e del rapporto uomo-natura; quello dello sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica; quello dei consumi e dei valori che guidano lo sviluppo; quello della produzione e delle forme della sua organizzazione; sono tutti aspetti della crisi energetica che vanno visti e affrontati insieme.

## Una svolta vera, che conduca a una qualità nuova della vita

La condizione per risolverla è che si avvii un serio e profondo cambiamento in direzione di una diversa organizzazione della società e dei rapporti fra i popoli. Proseguire sulle vecchie strade è certo possibile: ma a prezzi sempre più alti e sempre meno accettabili. Vuol dire, infatti, alimentare guerre commerciali e valutarie sempre più aspre, tonfiare le spinte inflazionistiche e stimolare una lotta spietata

partecipazione molto attiva e consapevole della gente, delle organizzazioni sociali e culturali e delle autonomie locali. Il nuovo sviluppo per il quale ci battiamo propugna una società che recu-ri il rapporto con il territorio e con l'ambiente in cui vive e si sviluppa; una società la cui economia sia funzione dei reali bisogni della gente, con ritmi di vita meno affannosi e che consumi in modo razionale e consapevole.

Il nuovo ordine internazionale - Auspicare un nuovo ordine internazionale non è più sufficiente. E' necessario dire anche quale politica energetica l'Italia deve fare per contribuire al raggiungimento di questo obiettivo. Ed è in questo quadro che può essere compresa la necessità di ridurre i tassi di crescita della domanda energetica e delle importazioni di petrolio. Così come può trovare consensi una

politica estera volta a stabilire rapporti diretti, e non più mediati dalle multinazionali, con i paesi produttori. E, più in generale, può essere compresa e sostenuta una battaglia, in particolare a livello della Comunità europea, volta a garantire la circolazione delle nuove conoscenze tecnologiche e la diffusione delle nuove scoperte scientifiche che oggi tendono invece a divenire monopolio di quei medesimi gruppi multinazionali che già controllano il mercato del petrolio, del carbone e dell'uranio. Ciò per evitare, come accade oggi, un semplice accodamento alle scelte dei paesi più forti e delle multinazionali.

Defesa dell'ambiente e tutela della salute non sono incompatibili con lo sviluppo di una politica energetica che utilizzi tutte le fonti possibili, a condizione però che ci si impegni davvero alla creazione di un organico sistema di sicurezza da estendere via via a tutti gli impianti ad alto rischio.

progressivo consolidamento fanno parte della nuova politica energetica e di sviluppo per la quale ci battiamo. Così come rientra in questa politica la diffusione su larga scala di forme non inquinanti di produzione di energia (co-rigenerazione e telereiscaldamento) e il crescente potenziamento e l'applicazione delle tecnologie anti-inquinamento.

# Queste le risorse da mobilitare e le idee del PCI per un piano nazionale

I comunisti propongono che il Parlamento discuta ed approvi quanto prima un nuovo Piano energetico nazionale. Va decisamente respinta la manovra del governo volta ad imporre una politica energetica attraverso misure parziali e affrettate, inique manovre tariffarie e l'abuso dei decreti legge. E' necessario invece una discussione di carattere generale e la presentazione di un piano organico.

La politica energetica del governo nel recente passato si è fondata su presupposti del tutto irrealistici, a cominciare dalla convinzione di poter disporre di petrolio in quantità pressoché illimitata. Per questa ragione nulla si è praticamente fatto per sfruttare appieno tutte le fonti energetiche nazionali e per sviluppare quelle rinnovabili.

I comunisti ritengono che il nuovo piano energetico nazionale debba proporre i seguenti obiettivi:

- 1) Riduzione percentuale delle importazioni di petrolio e suo utilizzo più razionale;
- 2) Predisposizione - nel quadro delle scelte compiute anche dalla CEE - di un piano organico di misure volte a realizzare un significativo risparmio;
- 3) Sviluppo programmatico nei tempi e nei modi di tutte le fonti alternative di petrolio (carbone, nucleare, metano, ecc.) e di quelle rinnovabili (geotermia, biogas, solare, idroelettrica, ecc.) predispone a idro fine gli investimenti necessari;

Il Piano energetico nazionale deve avere carattere "scorrevole": deve cioè poter essere oggetto di frequenti revisioni e aggiornamenti (almeno ogni due anni), anche alla luce delle esperienze che via via si fanno, dei risultati delle ricerche e delle innovazioni tecnologiche e degli sviluppi della crisi energetica su scala mondiale.

Il Piano energetico nazionale deve avere carattere "scorrevole": deve cioè poter essere oggetto di frequenti revisioni e aggiornamenti (almeno ogni due anni), anche alla luce delle esperienze che via via si fanno, dei risultati delle ricerche e delle innovazioni tecnologiche e degli sviluppi della crisi energetica su scala mondiale.

Il Piano energetico nazionale deve avere carattere "scorrevole": deve cioè poter essere oggetto di frequenti revisioni e aggiornamenti (almeno ogni due anni), anche alla luce delle esperienze che via via si fanno, dei risultati delle ricerche e delle innovazioni tecnologiche e degli sviluppi della crisi energetica su scala mondiale.

Il Piano energetico nazionale deve avere carattere "scorrevole": deve cioè poter essere oggetto di frequenti revisioni e aggiornamenti (almeno ogni due anni), anche alla luce delle esperienze che via via si fanno, dei risultati delle ricerche e delle innovazioni tecnologiche e degli sviluppi della crisi energetica su scala mondiale.

## Politica del risparmio contro gli sprechi

L'asse centrale del nuovo Piano energetico nazionale deve essere la politica del risparmio e l'uso razionale delle risorse disponibili.

Nel settore dei trasporti bisogna attuare il piano nazionale dei trasporti, che stimoli in particolare, il trasferimento del trasporto merci dalla gomma alla rotaia e alla navigazione interna. Una iniziativa in tempi rapidi potrebbe essere presa anche per quanto concerne la consegna delle merci negli agglomerati urbani in determinate fasce orarie, realizzando così un notevole risparmio di carburante oltre a migliorare la qualità del traffico.

## Valorizzare tutte le fonti rinnovabili

Una nuova politica energetica fondata sul risparmio deve proporre la massima valorizzazione di tutte le fonti rinnovabili. I comunisti giudicano il disegno di legge governativo di incentivazione dei risparmi e delle altre fonti rinnovabili, presentato nel dicembre del '79, privo non solo di ogni efficacia pratica ma persino di strumenti per definire priorità di intervento. Contro questa logica tradizionale di intervento a pioggia, i comunisti chiedono una rapida e profonda riforma del provvedimento, sulla base di un confronto con le proposte di legge presentate dai vari gruppi, in primo luogo dal PCI e dalla Cisl.

## Un'alternativa viene anche dal carbone

Per quanto riguarda il carbone, il primo obiettivo è quello di sostituirlo all'olio combustibile in tutte le centrali termoelettriche esistenti o in costruzione, dove ciò sia possibile. Una politica accelerata in tal senso può portare per il 1985 ad un consumo per produzione di energia elettrica di 11 milioni di tonnellate all'anno contro i circa 2 milioni attuali, con un risparmio di circa 6 milioni di tonnellate di olio combustibile. Questa carbonizzazione parziale del paese richiede una scelta politica esplicita e coerente, date le dimissioni (finanziarie, ambientali, organizzative) del problema. Oltre a dare un immediato avvio alla coltivazione e alla utilizzazione del carbone del Sulcis, occorre: 1) una iniziativa governativa per garantire gli approvvigionamenti; 2) intesa a livello comunitario per definire una strategia comune rispetto ai grandi paesi produttori; 3) incentivi alle imprese per la riconversione; 4) una pianificazione territoriale che garantisca l'insediamento di attività assorbitrici delle ceneri a distanza non eccessiva dalla loro produzione; 5) programmazione e attuazione in tempi certi di tutte le infrastrutture richieste (porti, attracchi, flotta, carbonodotti, ecc.); 6) sviluppo delle tecnologie per facilitare l'uso del carbone e combattere l'inquinamento.

## L'Enel deve avere un chiaro programma

Seguendo la strategia del risparmio energetico, occorre pretendere dal governo e dall'Enel un chiaro programma tendente: ad abbassare notevolmente la indisponibilità degli impianti di produzione e distribuzione; a recuperare rapidamente, d'accordo con i Comuni e utilizzando quanto previsto dalla legge 393 del 1975 l'uso di tutte le centraline elettriche dismesse, superando anche le remore create dalla legge di nazionalizzazione per quanto riguarda gli impianti sino a 2 mv. A questo proposito il PCI presenterà un progetto di legge per una rapida revisione della legge sul monopolio Enel per consentire la privatizzazione delle piccole centrali inferiori ai 3 megawatt che non facciano ricorso al petrolio o al nucleare; affrontare con gli enti locali, i sindacati, le associazioni imprenditoriali il discorso della creazione di nuove fasce orarie di consumo per abbassare i carichi di punta di potenza. Occorre, infine, procedere a quella riforma della struttura delle tariffe elettriche che il Parlamento ha approvato, ma che il governo non ha mai realizzato.

## Nucleare: con questi limiti e condizioni

Per ciò che concerne l'energia nucleare, occorre individuare sin da ora un numero di siti (almeno due) da rendere disponibili per la quota di programma nucleare che il Piano energetico nazionale definirà. Nel compiere con chiarezza questa scelta, i comunisti ribadiscono però anche le condizioni e i limiti ai quali deve sottostare: 1) vanno innanzitutto affrontati i rischi e i problemi della sicurezza, rapportando l'entità dell'impegno nel settore nucleare al grado effettivo di maturazione raggiunto dal sistema della sicurezza; 2) ogni due anni si deve procedere a una attenta analisi dell'andamento del settore per cogliere gli aspetti emergenti, sottoporli all'esame del Parlamento e servirsi per per-

## Petrolio: garantire l'approvvigionamento

Il risparmio energetico e il massimo sfruttamento delle fonti alternative e rinnovabili potranno ridurre sensibilmente nel corso dei prossimi anni le importazioni di petrolio. Purtroppo il petrolio costituirà per un lungo periodo di tempo la fonte energetica principale del paese e una materia prima fondamentale per la nostra industria. Si pone il problema di garantire al paese un approvvigionamento adeguato attraverso: 1) un rapporto diretto con i paesi produttori; 2) l'impegno perché la Comunità europea definisca al più presto una politica degli approvvigionamenti; 3) lo sviluppo della ricerca e della prospezione sul territorio nazionale e all'estero in base ad accordi e convenzioni; 4) la ristrutturazione del sistema di trasporto e stoccaggio, rafforzando e distribuendo dei prodotti petroliferi. A tal fine appare opportuno puntare strategicamente su una struttura del raffinato che privilegi i distillati leggeri e di prevedere una parallela riconversione del sistema di raffinazione che darebbe elementi di positività alla ristrutturazione del sistema stesso.

## Il gas metano è una occasione per il Sud

Nell'ambito della diversificazione delle fonti, un ruolo rilevante può avere il gas metano. Esso dovrà essere prevalentemente utilizzato